



# il CASTELLO

Periodico Cavere di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESOCONTI MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni.  
Abbonamento sostenitore L. 2000

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

## Urge dibattere convenientemente il vitale problema dell'allacciamento di Amalfi con Cava dei Tirreni

Il grido di allarme da noi lanciato sullo scorso numero, nell'allacciamento della Costiera Amalfitana con la retroterra, sarà immediatamente il suo effetto, giacché il Comune e l'Azienda di Soggiorno di Cava indissero prontamente una riunione di tutti i Sindaci e le autorità interessate, nonché dei rappresentanti della stampa, per presentare ad essi il progetto esposto dall'Ing. Giuseppe Salsano.

Non già che vogliamo arrogarci il merito di aver fatto prendere tale iniziativa, che non si può realizzare a tambur battente; ma quello di aver spronato chi di competenza, almeno noi.

Ahinoi, però, quale deludente risultato abbiamo dovuto lamentare! E come purtroppo dobbiamo constatare sempre più nella nostra convinzione che coloro i quali il destino ha voluto mandare la tutela del nostro futuro, a tutt'altro rivolgono le loro premure e cure, che a quelli che sono i veri problemi del nostro futuro. Perché, parliamoci francamente, a che cosa può portare l'aver noi un grande stadio comunale, se poi lo sviluppo sociale, economico e turistico della nostra città rimane mortificato nella sua ristretta cerchia?

Avremo delle gare magari internazionali sul nostro stadio, ma poi? Gli altri paesi meno indicati e meno attrezzati di noi ci papperanno il meglio delle iniziative governative per lo sviluppo del Mezzogiorno, e noi non avremo fatto diversamente che i nostri predecessori di cento anni fa, i quali si opposero, e furono gli unici ad opporsi alla creazione di un tunnel che partendo da Cava congiungesse per linea ferroviaria la città di Amalfi al suo vero retroterra, il quale, più da vicino, è quello cavaese, e poi quello di Salerno e dell'agro nocerino sarnese. Così per l'incomprensione dei nostri reggitori, ci siamo ora ritrovati con una soluzione ufficiale data al problema dagli organi di sviluppo della Regione, che prevede l'allacciamento dell'entroterra con Amalfi a mezzo di una strada che dovrebbe partire da Nocera Inferiore e valicare i monti congiungendo direttamente le due città, ed un altro progetto che prevede la costruzione di un tunnel ferroviario che parta da Camerelle e raggiunga direttamente Amalfi, mentre le nostre prerogative i nostri buoni diritti se ne sono andati a carte quarantotto, anzi non sono stati proprio prospettati nei lavori degli atti di sviluppo, per quello che ci risulta. Come mai tutto questo? Vorremmo che ce lo spiegassero coloro che ci amministrano!

Comunque la riunione ora indetta per prospettare le nostre legittime esigenze e la soluzione intelligente e proficua del problema, fu innanzitutto fissata per un giorno ed un'ora i meno propizi della settimana; lunedì 6 Ottobre, ore 10 nella Sala del Consiglio Comunale di Cava. Giustificazione: i parlamentari che erano stati invitati, avrebbero avuto disponibile soltanto la mattina del lunedì. Risultato: abbiamo avuto la presenza di un

solo parlamentare, l'On.le Avv. Francesco Amodio! Per essi, cioè per coloro che ci amministrano, la sola presenza dell'On.le Amodio è stata più che soddisfacente, perché (hanno detto) essendo l'On.le Amodio nativo e residente ad Amalfi, certamente sarà il più fervoroso interessato al problema; per noi, no; per noi per lo meno tutti i deputati e senatori della Provincia avrebbero dovuto venire a sentire le nostre ragioni. Se vengono qui ogni cinque anni a chiedere i nostri voti politici. Per noi avrebbero dovuto intervenire non i dodici o tredici gatti che c'avevano (ci si perdono la similitudine, la quale è senza malizia), ma avrebbero dovuto intervenire migliaia e migliaia e migliaia di interessati da Salerno, dalla Costiera Amalfitana, e soprattutto da Cava, giacché un problema come questo non lo si agita affidandosi alla comprensione di dodici o tredici persone od alla interpretazione più o meno calorosa della stampa, la quale, peraltro, deve soddisfare alle aspirazioni anche dei nocerini, i quali in questa materia sanno farla più di noi. A tal proposito dobbiamo ricordare che il problema dell'allacciamento del retroterra con Amalfi attraverso Cava fu da noi sollevato oltre venti anni fa, ma dovemmo smettere di trattare l'argomento, perché immediatamente i nocerini si appropriarono dell'idea ed incominciarono a sbandare sui giornali che l'allacciamento ferroviario di Amalfi col retroterra doveva avvenire con una galleria ferroviaria che partisse da Nocera e non da Cava. Così, visto che nessuno dei cavaesi veniva a darci mano, lasciammo perdere, per evitare che una polemica si risolvesse a favore dei nocerini per mancanza di nostri difensori.

Ripetiamone il problema durante l'ultima nostra campagna elettorale, ma non fummo ascoltati da quelle popolazioni che valutano il candidato soltanto dall'automobile che lo porta e dal numero di quelle del seguito, e così abbiamo avuto ora il bel risultato che ufficialmente sono state già prese in considerazione dagli organi di sviluppo le aspirazioni di Nocera, e Cava è stata completamente esclusa da ogni considerazione.

A questa bel risultato si vuol tentare ora di porre riparo, con questa specie di iniziativa che, almeno finora, ha sortito poveri, se non miserevoli effetti.

L'ing. Giuseppe Salsano, che per tanti anni è stato Ingegnere Capo della nostra Provincia, e neppure lui, cavaese verace, si era mai preoccupato di far realizzare i progetti da lui stesso prodotti nell'interesse di Cava, ha cercato ora di rifarsi e gliene diamo atto, perché il progetto da lui elaborato per la costruzione di una grande strada che da Cava porti ad Amalfi, è veramente convincente; pensate che si potrebbe andare ad Amalfi con una strada a pendenza di tre o quattro per ogni cento metri di percorso, ed il tratto sarebbe di molto più corto e più agevole di quello ufficialmente

prescelto dagli organi di sviluppo tra Nocera ed Amalfi. Per di più la soluzione di una strada che parta da Nocera invece che da Cava, allontanerebbe sempre più la Costiera Amalfitana da Salerno e la avvicinerebbe sempre più a Napoli; e di questo pare che ne siano accorti, se non abbiamo visto tra i dodici o tredici intervenuti anche il Sindaco di Salerno.

Se avessimo avuto possibilità di prendere la parola in quella riunione, avremmo voluto dimostrare ai Sindaci di Cava e di Vietri che le maggiori responsabilità del distacco della Costiera da noi sono state le amministrazioni dei due Comuni, le quali non hanno fatto mai niente perché il litorale di Vietri avesse

uno sfogo verso il retroterra cavaese, anzi hanno fatto di tutto perché i due territori rimanessero completamente divisi l'uno dall'altro, tanto che dopo l'alluvione del 1954 né l'una né l'altra amministrazione si è preoccupata di ricostruire il ponticello sul Bonea, all'altezza della Avvocata, che permetteva agli abitanti di Dragonara e delle Frazioni orientali di Vietri di raggiungere agevolmente Cava dei Tirreni senza dover fare il lungo giro di chilometri e chilometri attraverso il centro di Vietri. Dovemmo però scappare a Salerno per i nostri impegni professionali, e così perdemmo l'occasione di sollecitare a voce diretta i nostri amministratori, quelli della Costiera e le autorità provinciali e regionali, che non c'erano (tran-

ne il Presidente provinciale del Turismo, quello dell'A.C.I. quello del Turismo di Maiori, e qualche altro), ma che avrebbero potuto sentirne l'eco.

Il Presidente della nostra Azienda di Soggiorno ci ha poi detto che quella di lunedì non voleva essere una vera e propria manifestazione pro allacciamento di Cava con Amalfi, ma una prima presa di contatto; beh, questo ripiego ci conforta, purché non si perda troppo tempo ed altro terreno, giacché bisogna gridare subito forte che la più saggia, la più proficua, la più legittima, la più giusta, la più opportuna soluzione del problema nell'interesse di tutta la Provincia di Salerno è quella della costruzione di una strada che parta da Cava dei Tirreni e

non da Nocera Inferiore; quello che poi è assolutamente da scartarsi è un tunnel ferroviario da Camerelle ad Amalfi.

A tal proposito noi mettiamo le colonne del Castello a disposizione di tutti gli Amministratori di Cava, di Vietri, di Salerno, di Cetara, di Maiori, Minori, Atrani ed Amalfi, perché esprimano il loro parere, giacché sappiamo che quasi tutti, se non addirittura tutti, sono convinti che il loro naturale allacciamento col retroterra dovrebbe avvenire attraverso Cava dei Tirreni.

Si pensi per esempio (e che faddio non lo voglia mai!) ad un forgiere di pronto soccorso che dovesse portare un moribondo da Amalfi a Salerno attraverso una strada passante per Nocera, mentre non farebbe il più lungo giro per Nocera, il povero moribondo sarebbe già bell'e morto.

E questo solo un esempio pratico; ma alla intelligenza dei lettori non mancherebbero di risalire le innumerevoli ragioni che militano a nostro favore, per la costruzione di un'arteria di rapido collegamento di Amalfi e Maiori alla rete autostradale e stradale italiana attraverso Cava dei Tirreni.

Amalfi e Maiori — dice la relazione dell'Ing. Salsano — sono i due centri più importanti dell'arco di costa che va da Erchie di Maiori a Conca dei Marini. Ad Amalfi fanno capo tre importanti strade e precisamente quella per Castiglione, Ravello, Scala e Minuto; quella per Praiano e Positano. A Maiori affluisce tutto l'importante traffico agricolo e commerciale della uberuosa valle del Regima Maior con le numerose Frazioni che costituiscono il Comune di Tramonti, notissimo per la produzione dei pregiati vini tipici (e dei latticini, aggiungiamo noi). Maiori, inoltre, è importante centro di produzione, insieme con Minori e con la bellissima Erchie (e con Cetara, aggiungiamo noi) dei famosi limoni della Costiera Amalfitana, ed è un notevole centro balneare accorristissimo durante l'estate per la sua magnifica spiaggia che si estende per circa due chilometri. A Maiori infine confluisce il movimento turistico della vicina Maiori. Tutta la Costiera Amalfitana potrà trovare finalmente il suo pieno sviluppo turistico (aggiungiamo noi) soltanto quando si sarà collegata ad un retroterra di facile accesso e di facile sviluppo turistico e residenziale come unicamente può essere quello di Cava dei Tirreni. Senza dire che le aspirazioni dell'agro nocerino verso Amalfi e la Costiera potranno essere agevolmente soddisfatte attraverso Cava, mentre quelle di Cava, di Vietri, di Salerno, di Cetara, di Maiori e di Minori non lo potranno attraverso Nocera.

Ed ora a Voi, uomini di buona volontà! E soprattutto a Voi autorità interessate, perché si svolga un vero convegno su questo problema, che è di capitale importanza per l'avvenire di tutto il Salernitano!

Domenico Apicella

## Oggi come ieri e lo squallore dei villaggi di Cava

Caro don Mimi,

1. credo che per la pagina del nonno andrebbe molto bene il sonetto dei Giusti: «i più tirano i meno». E' proprio vero che il mondo non cambia o cambia poco, se anche allora erano ascoltati i blateroni, gli schizzazzatori, contestatori a vuoto. E gli altri stavano a guardare, proprio come ora!

Ve lo ripeto a parte, datlo, datlo.

2. Volevo poi da tempo osservare che i magnifici villaggi di Cava meriterebbero maggiore attenzione, per un loro sviluppo turistico. Li ho percorsi in macchina, e specialmente Marini Ventosa (come la chiamava mio zio) mi ha risvegliato tanti lieti e nostalgici ricordi.

Trovo che, salvo il Corpo di Cava, dove lo Scapoladello e la sottostante Badia attraggono molti forestieri, tutti gli altri so-

no uno squallore. Non sono meno che denoti un poco di cura da parte delle Autorità.

Anche Rotolo va sempre più decadendo, perché le ville esistenti invecchiano e nulla si fa di nuovo.

Sarebbero necessari alberghi, trattorie, bar, luoghi di sosta accoglienti, più alberi, giardini; e dire che da Croce si gode un paesaggio superbo! Voi, tanto attivo ed entusiasta, dovete spingere, spronare, frustare gli amministratori riluttanti, perché facciano qualche cosa.

E' veramente un peccato! Avevo bisogno di questo sfogo. Cordialissimi saluti.

FEDERICO LANZALONE

(N. d. S.)

1) Non nella spagna del nonno, ma in prima sia bene la poesia dei Giusti, perché essa è quanto mai attuale.

2) Per il resto, purtroppo, dobbiamo anche qui ripetere, che a Cava abbiamo un grande campo sportivo, neppure un grande «Stadio». Contenti i più, i più tirano i meno, e i meno tirano i più!

Speriamo solo che ora che lo stadio si è fatto, si pensi anche un poco a quanto sta a cuore all'Avv. Lanzalone, che non è di Cava, ma una Cava più di tanti noi!

### I più tirano i meno

di Giuseppe Giusti (1809-1859)

Chi i più tirano i meno è venuto, [rit.]

che si è più tirano i meno è venuto, [rit.]

Ma i meno, caro mio, tirano i più, [rit.]

se i più trattano inerzia o asino, [rit.]

Quando un intero popolo di dà sostegno di parole e nulla più, [rit.]

non impedisce che ti tutti giù nella natura. E per costoro di pochi impronti la temerità, [rit.]

Forse o dovrebbe esservi, la se. Fingi che quattro mi bastonin [rit.]

Liqui, [rit.]

Chissà, educando gli uomini e li ci sian dugento a dire obbiò, al l'ero bello, si potrà col tem senza scollarsi e muoversi di lì poi iniziati ad un'altra forma di E poi sappimi dir come starò, bellezza sempre più intima e con quattro indemoniati a far di spicciatone. Non bisogna mai di spocciare... [rit.]

FEDERICO LANZALONE

## Nudo estetico

Visto che a scrivere o a parlare di morale si è presi in giro da tutti i provinciali d'Italia, siamo venuti nella determinazione di appellarci soltanto al senso estetico. Veramente anche di questo ce n'è pochino in giro, a giudicare dai mostri che appaiono, no nelle mostre o sulle pubbliche piazze, e perfino alla T. V., sotto forma di orribili caroselli. Ma, insomma, vi è ancora qualcuno che invoca il buon gusto e l'estetica, vergognandosi di invocare il buon costume. E allora invochiamolo anche noi.

E così, visto che il pudore è andato a farsi benedire, perché non permettiamo il nudo, oltre che sulle spiagge, anche per le vie cittadine? Si tratta di modificare ben poco: anziché la minigonna, i due pezzi, o addirittura il pezzo unico, o meglio, la foglia di fico. Ed ecco fatto: sarebbe un felice e completo ritorno alla natura.

Sol che vorremmo una disciplina di questo nudo, una disciplina doverosa, proprio per difendere il nostro amore del bello (parlo di quelli che ce l'hanno ancora). Si dovrebbe permettere il nudo to il seminudo soltanto alle adolescenti o alle giovanissime (non oltre i vent'anni); ma non a tutte: solo a quelle che da una commissione di competenti, ma competenti sul serio (si dovrebbero scomodare dall'altro mondo Fidia Prassiele, Raffaello, Leonardo, Michelangelo e qualche altro, che i nostri moderni campioni di arte sarebbero incapaci di scambiare. Aletto con

Vareel, fossero ritenute meritevoli di girare nudo. Le altre? (ci ha troppa ciccia, chi ne ha troppa poca, chi ha le pelle rugosa, rattappata e grinzosa, o se no o schiene troppo pronunziate; chi ha le gambe storte, o troppo corte o troppo lunghe, dovrebbero sottostare a sapienti dottrine di nudo un braccio, la gola, mezzo seno, un'anca, un polpaccio, un'unguiglia. Tutto il resto dovrebbe rimanere nascosto, unicamente per amore del bello. Quelle poi che non hanno proprio niente da mostrare vadano avvolte in vasti pepi che le renderanno maestose come matrone. Lo stessi si dica nei maschi.

Si c'è il nudo casto e il nudo procace; ma veramente procace ed allettante (sembra strano, ma è così), a ciò che deforma, che sovrabbonda, esce dalle linee estetiche. Naturalmente quando non stomaco. Il bello, il vero bello desta un istintivo rispetto: si vorrebbe che quella forma perfetta quel capolavoro della natura si conservasse in eterno di qui l'opera perennante. E così, solo, solo, sacrali, i malati, i delinquenti possono procurare un ossessionante sostegno di parole e nulla più, [rit.]

Ma i meno, caro mio, tirano i più, [rit.]





## Nozze Maranca - Benincasa

Nella bella e severa chiesa di S. Francesco in Cava si sono uniti in matrimonio Elena Benincasa ed il Dott. Alfredo Maranca. Ha officiato Don Antonio Filoselli, parroco della Cattedrale.

Oltre i genitori della sposa, Giuseppe Benincasa e Rosa Del Forno, erano presenti i genitori dello sposo Dott. Gustavo Maranca e Gertrude Wienholdt; Jacques Del Forno, testimone della sposa, con la moglie Dominique; il Dott. Giuseppe De Vita, testimone dello sposo, con la moglie; gli zii della sposa Dott. Ugo Benincasa e Giustina Blandini con la figlia Annamaria ed il fidanzato Mario Paolillo; la zia Anna Del Forno; Henri Doumet, Comm. di P.S.; Car-

Dott. Pasquale Palmentieri e Prof. Mariella; Prof.ssa Lucia Avigliano consorte del Pediatra Dott. Guida, Avv. Enzo Giannattasio e moglie; notaio Giovanni Della Monica e Carmen con la figlia Chiara ed il fidanzato Avv. Adolfo Di Mattia; le sig.re Soregenti degli Uberti e nipote Graziella; Dott. Nicola Senatore e moglie; Dott. Costanzo Sossio e Prof. Angelina; il Dott. Raffaele Benincasa e moglie con la figlia Maura Mediol; ing. Raffaele Vanno e Lena, con la Sig.ra Annamaria; le sorelle Maria, Regina e Linella Mascolo; Prof. Saverio Esposito e Prof.ssa Valeria con la madre Galli; Dott. Matteo Isole con la figlia Prof. Maria; Dott. Mario Falcone e mo-



melina Del Forno ved. ing. Taiani con la figlia Prof. Amalia, e la Prof. Luciana Annarumma fidanzata dell'ing. Francesco Taiani, Cristina Pagano ved. Dott. Marcello Tajani, con i figli Dott. Ernesto e Prof.ssa Gemma col fidanzato Avv. Bruno Falcone; il Prof. Michele Del Forno e moglie; Prof. Filippo Del Forno e moglie; lo zio dello sposo, Comm. Augusto Wienholdt e Prof.ssa Amelia Zappala; Hilde De Cesare-Wienholdt con il figlio Avv. Agostino; il fratello dello sposo, Avv. Carlo Maranca, con la fidanzata Prof. Carlotta Lambert; gli zii Notaio Renato Maranca e moglie, la Prof. Angela Sommatich, il Dott. Roberto e Germana Traverso; le cugine Prof. Maddalena, Dott. Alberto, con la figlia Raffaella Persico, Dott. Linda col marito; Dott. Giovanni Tortora con la fidanzata Mariella Fonti; Alessio e fidanzata Anna Barcarolo, Laura e fid. Avv. Antonio Alfano, il Gen. del CC. Avv. Carlo Canger e moglie; T. Col. Marra e Costanza con la Sig.ra Joseph Vitagliano; Prof. Italia Di Liegro, moglie del Dott. Luigi Benincasa Direttore Generale dei Monopoli di Stato; Cav. Alfonso Avigliano e moglie.

gli; Ada Ronca Fasano; Ferruccio Paolillo e moglie; Maria Teresa Cutugno; Prof. Gemma Salsano; Teresa Apicella; Maria Pia e Isabella Landi; Maria Belloni moglie del Direttore del Banco di Napoli; Sara Di Mauro ved. ing. Accarino con la figlia Angioletta; Vanna Nocera col fratello; Orsolina Saggese; Anna Amadio, Bianca Torelli Ferraioli con la nuora Prof. Olga; Dott. Enrico Giani e Adriana Belli con i figli Renata e Marcello; Rosa e Lucia Vicedomini; prof. Amedeo Lambert; e Pina con il figlio, collega Gaetano Lambert; Adele Origlia ved. Langella col figlio Dott. Felice; Prof. Ada Zappala; dott. Enrico Cesaro e Silvana Canger; Dott. Francesco Perazzi e Maria Rachele; il dott. Roberto Torre e Carla Casillo; prof. Laura Casillo Sig.ra Laura Casillo e tanti altri. Gli abiti della sposa sono stati confezionati dal sartò Morgera. Innumerevoli telegrammi di auguri da coloro che non hanno potuto intervenire alla cerimonia. Al termine della cerimonia, gli sposi hanno salutato parenti ed amici nei saloni di un Albergo della costiera ove è stata servita una squisita cena.

## Nozze Scriffagnani - Allocca

Nella Basilica Pontificia della SS. Trinità della Cava, sono state benedette le già da noi annunziate nozze tra il Geom. Pionn Scriffagnani del Col. Aer. Giuseppe e di Carmen Spinelli, con Rita Allocca del fu Cav. Domenico e di Giovanna Bisognò.

Ha officiato il Rev. Don Placido De Maio, il quale ha rivolto agli sposi affettuose parole di felicitazione e di fede. Compare di anello il Col. Eserc. Giacomo Scriffagnani, zio dello sposo; testimoni il Dott. Achille Vuturo, il Dott. Costanzo Augusto, Fernando De Pisapia e Dott. Ermanno Cei.

Gli sposi sono stati festeggiati da parenti ed amici allo Scapoliello del Corpo di Cava, e dopo la distribuzione dei rituali confetti sono partiti per un lungo giro di nozze, per raggiungere poi Firenze, dove lo sposo esercita la sua attività. Tra gli intervenuti, oltre ai genitori degli sposi ed ai testimoni con le loro consorti, abbiamo notato: Donna Meralda Mele ved. Di Mauro, nonna adottiva dello sposo; Don-

na Anna Mele ved. Spinelli, nonna dello sposo; il Comm. Antonio Costanzo e la fidanzata Annamaria Palthù; Giuseppe e Grazia Salbà, con la figlia Tania ed il di lei fidanzato Siro Siscaro; il Magg. Aer. Gianfranco e Adriana Scano; il Rag. Claudio e Gaetanina Di Mauro con i figli; Mena Garzia; Giuseppina Pisapia, Proc. Reg. Sandro e Maria Malinconico con la figlia Rag. Annalisa ed il di lei fidanzato Dott. Salvatore Buscetta, Mario ed Antonietta Apicella con il figlio ins. Antonio, nonché la figlia Rosellina e il di lei fidanzato Dott. Cardiol. Francesco Amadio; Gigina Allocca, moglie del Dott. Cei, Avv. Vittorio e Franca Magaldi, Felice e Maria Bisognò, prof. Vincenzo e Maria Magaldi, Francesco e Linda Allocca, Dott. Lino Magaldi, Emilia Caiata e figli Tiziana, Carmine e Sabrina; Franca Laudisio, Ind. Tommaso e Annapia Nenna, Liliana Velardi da Palermo, Riccardo Accarino e Vincenzo Gravagnuolo. Agli sposi felici rinnovavamo i nostri fervidi auguri.

## VARIE

L'intuito che abbiamo molto spiccato, ci aveva fatto intravedere che avremmo suscitato il giusto risentimento dei tanti giovani che hanno superato brillantemente gli esami a Giugno o sono stati promossi con ottimi voti, perché le nostre segnalazioni si imitano soltanto ad alcuni. La colpa, però, non è nostra, ma dei disinteressamenti assoluti delle Scuole, che non hanno mai preso la buona iniziativa di segnalare l'elenco dei migliori promossi e dei licenziati, mentre a noi che non abbiamo organizzazione per rilevare direttamente tali notizie, riesce assolutamente impossibile. Speriamo che l'anno venturo i Presidi vorranno dare disposizioni alle Segreterie di passarci tempestivamente gli elenchi; ne guadagneranno in prestigio le stesse Scuole, e le segnalazioni varranno indubbiamente a creare spirito emulativo nei giovani e sproneranno a fare meglio.

Aristide Marini di Gustavo e della prof. Elena Greco, nato a Cava dei Tirreni, in Via Oreste di Benedetto 9 il 27 luglio 1951, ha conseguito, durante la sessione unica di quest'anno, la maturità tecnica geometri presso l'Istituto Tecnico Statale «A. Genovesi» di Salerno, riportando la votazione 52-80 che lo ha fatto risultare «primo» fra tutti i candidati.

Ha meritato il seguente lusinghiero giudizio della «2ª Commissione esaminatrice»: «Il colloquio ha confermato quanto di egregio è emerso dallo svolgimento delle prove scritte. E' un giovane vivace, dall'intuito pronto, dalla preparazione approfondita; anche negli argomenti extrascolastici si è dimostrato informato, vigile, con spirito critico ed equilibrato ad un tempo.

Si consiglia il proseguimento degli studi universitari nella facoltà di Ingegneria».

Bravo! Ad maiora!

Presso le Scuole della Badia di Cava, ha conseguito la Licenza liceale classica, a soli 18 anni, il giovane Mario Farano dell'industriale Alfonso e di Dora Grieco. Lusinghiera è stata la votazione ed unanimemente il plauso della commissione esaminatrice, la quale ha notato nel candidato una spiccata intelligenza, una massiccia preparazione, dimostrate e negli esami orali e nello svolgimento del tema.

Ha pure conseguito brillantemente la Licenza ginnasiale, presso le suddette scuole, l'altro rampollo dei coniugi Farano, Renato.

Ai genitori, ai nonni, allo zio Universitario Nicola Grieco, Laureando in Lettere Classiche, giungano le nostre felicitazioni. Al neo universitario Mario e a Renato, che si accinge ad intraprendere gli studi liceali, vadano i nostri complimenti e l'augurio di sempre nuove affermazioni.

E' ritornata a rivedere la sua Cava la Sig.ra Rosa Calabrese nata Santoriello, che ha vissuto per circa 60 anni a Nuova York.

Nativa di Pregiato, che aveva lasciato nel lontano 1910 per seguire i genitori in Nord America, ha voluto, dopo oltre mez-

zo secolo, riabbracciare i parenti superstiti e rivedere i luoghi cari alla sua fanciullezza.

Ospite del nipote dott. Pasquale Mannara, capo di gabinetto dell'ufficio del tesoro di Salerno, ha con lui percorso in lungo ed in largo la città, ammirandone lo sviluppo, il fervore di opere, il tenore di vita dei cittadini, non riconoscendo ormai più nella moderna città che le si presentava davanti, il piccolo borgo agricolo che aveva lasciato tanti e tanti anni prima.

Alla fine, stanca del suo girovagare, non ha potuto trattenersi dal dichiarare: «Ma quale America! L'America è qui in casa vostra!»

La Sig.ra Rosa è ripartita con fermo proposito di ritornare ancora, e, se la sarà possibile, restare definitivamente nella sua Cava.

La ringraziamo per gli indirizzi fornitici, e le inviamo cordiali saluti.

Ricambiando cordiali saluti a Mimi Spinelli, che ci ha inviato una cartolina di Sages (Spagna); ai Dott. Nicola di Mauro medico in Seregno con sua moglie Maria Pinto e suo cognato dott. Antonio Pinto medico in media, che ci hanno inviato una cartolina da Nuova York; a Tiana e Gianni Iafuri e Gay e Mike Galano che ci hanno inviato cartoline da New York, Atlantic City, Philadelphia, Washington, ecc.; a Gennaro Pisapia da Minden (Germania); al Dott. Ennio Grimaldi da Rodi (Egeo); a Rosalia De Stefano da Loano, all'Avv. Massimo e Luciana Angelina, Dott. Alfredo Messina e Gabriella Petrucci dalle Dolomiti; all'Avv. Gabriele Sellitti da Aulla; al Rag. Eugenio Rosa, Antonella e Paola Cicalese da Albenga, a Ciro Scala da Londra (pregandolo di inviarti il nuovo indirizzo), al Comm. Joseph B. Visceglia da Montainic (USA) ringraziandolo anche per l'abbonamento, all'avv. Domenico Caterna da Lisbona, al Prof. Giuseppe Prezolini e Signora Jackie da Cascina Terme (Pisa) A Giosè Vitagliano ringraziamenti per la magnifica cartolina a rilievo di New York di notte e per i francobolli.

Durante l'assenza di parecchi concittadini dalle loro residenze all'Estero, perché forse rientrati a Cava per trascorrervi le ferie ci sono stati restituiti dalla posta con la scritta di «partito senza lasciare indirizzo» gli esemplari del Castello ad essi inviati. Coloro che fossero rientrati nelle residenze estere, e volessero ricevere il Castello che perciò non ricevevano più, sono invitati a comunicarcelo con lettera.

Al fine di divulgare la lettura quale mezzo per una proficua utilizzazione del tempo libero dei lavoratori, l'Enal di Perugia organizza un Concorso-inchiesta sulla critica di un libro. Vi si può partecipare rispondendo a cinque domande e compilando un questionario. Gli elaborati dovranno pervenire all'Enal provinciale di Perugia (Via Guicciardini, 10) entro il 31 ottobre.

## Estrazione del lotto

BARI	26	56	71	67	79	1
CAGLIARI	64	69	58	8	21	2
FIRENZE	35	67	16	11	82	X
GENOVA	53	3	30	56	16	X
MILANO	53	63	45	51	26	X
NAPOLI	36	14	88	55	39	X
PALERMO	32	86	89	79	2	X
ROMA	24	31	28	20	36	1
TORINO	39	4	5	33	68	X
VENEZIA	88	31	48	43	56	2
NAPOLI II						1
ROMA II						X

11 ottobre 1969

La prima settimana di ottobre è stata tanto luminosa e piena di sole che ho chiesto ed ottenuto, dai miei, un supplemento di ferie promettendo, poi, di raccogliermi e dedicarmi completamente allo studio.

Ho, con una punta di cattiveria e con l'aria di una privilegiata, stuzzicato la mia sorellina, che puntualmente la mattina, di buon'ora, è già pronta al richiamo, poco piacevole agli inizi della scuola; e, più tardi, dal balcone, ho assistito alla corsa di quelle ragazze, pigre e ritardatarie per abitudine, che con il sopraffatto e già cariche di libri, cercano di guadagnare il tempo perduto per aver prolungato di alcuni minuti la permanenza a letto sotto il caldo tiepido delle coperte.

Una mattina, proprio per la passionaccia che ho per la montagna, mi accompagnò al mio papà, in una delle sue frequentate gite di servizio, per sfogare la mia esuberanza attraverso dossi, pascoli e vallate ora spoglie ora ricoperte di verdi boschi.

Inarco sulle spalle il sacco da montagna e dopo qualche ora di auto, attraverso curve e saliscendi della tortuosa vecchia strada nazionale per le Calabrie, mi trovo alle falde degli Alburni, uno dei più suggestivi monti della nostra regione campana.

Accetto, dopo qualche tempo, l'offerta della cavalcatura, e mi trovo in un baleno a cavalcioni di «Prinzo», un mulo di mezza età, un bestione alto quanto una montagna.

Mamma mia come sto ora in alto! Mi viene il capogiro se guardo giù in terra, ove mi sembra tutto cammini!

Ogni tanto gli zoccoli ferrati delle zampe anteriori di «Prinzo», sul sentiero scoperto e lacerato di pietra calcarea, slittano, sprigionano fumo e scintille, ed ho la sensazione di rompermi, da un momento all'altro, l'osso del collo.

Mi aggrappo alla lunga criniera nera che fascia il collo della povera bestia già madida di sudore per la fatica e lunga ascensione, e raccomandando l'anima a Dio, fino a quando non ho la sensazione di aver le ossa rotte per i continui sobbalzi e per il ritmico movimento che sono costretto a fare sulla dura sella.

Se rispetto e sincronizzo i miei movimenti con quelli di «Prinzo» tutto va bene, ma il brutto è quando mi distraggo, per osservare la natura che mi circonda, e perdo il ritmo, ed allora sono guai per il mio osso sacro, che batte sul legno incurvato della sella.

Con insistenza, infine, riesco a scendere da quella scomoda posizione; cammino tutta storta e tocco ripetutamente la parte offesa.

Sono ormai nella folta faggeta; questi alberi lunghi e sottili come colonne marmoree lenni mi mettono in soggezione e sembra voglia rimproverarmi perché sono una intrusa e calpesto il manto di secche foglie senza grazia e discrezione, così come si conviene ad una piccola e vera montanara.

Il mio papà è inesauribile; da ore parla, non sembra proprio stanco, si ferma, dà istruzioni sulla condotta delle utilizzazioni boschive e carezza la liscia cortecchia dei fusti più alti, ed a mente calcola tutti quegli assortimenti che possono fornire, se abbattuti e lavorati con diligenza.

Cammino non so quanto, ma non inutilmente, perché il mio sacco da montagna è già colmo di funghi profumati, di porcini,

conosciuti più comunemente sotto il nome volgare di «moniti». Li ho rintracciati nelle piccole radure, in mezzo al bosco, illuminate dal sole, ai piedi dei grossi faggi.

I cappelli marrone scuro sorretti da gambi lunghi e duri, hanno attirato la mia attenzione, ed allora mi sono chinata e li ho raccolti, di volta in volta, con mano sicura affondando lo indice ed il medio del terreno e sollevandoli tutti interi dal fondo del terreno umoso.

Consumo la colazione al sacco, in verità molto consistente, accompagnandola con un buon bicchiere di vino, che, oltre tutto, tiene allegra la comitiva.

Rinfrancata, riprendo la via del ritorno seguendo l'itinerario che attraversa il versante opposto degli Alburni; e che porta fin giù all'abitato di Contone, dopo aver assicurato alla cavalcatura il sacco che contiene un tanto prelibato e ricercato prodotto dei boschi.

Cammino, corro per l'ascolato sentiero e mi fermo soltanto al fontanino del paese per dissetarmi.

Sono sull'auto; sul sedile posteriore, al mio fianco, è il sacco che custodisco gelosamente.

Il mio volto è atteggiato al sorriso; preguato, col pensiero, il buon risotto con funghi che nei giorni prossimi allietterà, con il suo fumo profumato, la nostra tavola.

SILVANA

## Borse di studio per l'America

Anche quest'anno, come ogni anno sin dal 1947-48, l'AFSAI bandisce il suo concorso per borse di studio a favore di studenti delle scuole medie superiori italiane desiderosi di soggiornare un anno negli Stati Uniti d'America, e nati dal 1 aprile 1952 al 31 marzo 1954. I borsisti dell'AFSAI non trascorrono il loro anno negli Stati Uniti presso una scuola, ma vengono ospitati presso famiglie americane accuratamente selezionate che accolgono questi giovani quali propri figli, senza attendersi altro in cambio se non l'opportunità di conoscere meglio e più a fondo la vita e la cultura di una nazione straniera attraverso il quotidiano contatto con un suo rappresentante.

Durante l'anno di soggiorno in U.S.A. gli studenti borsisti frequentano regolari corsi presso una scuola media superiore americana e ricevono nella grande maggioranza il diploma finale. Chiedere bando alla A.F.S.A.I. via Sant'Alessio 24 - 00153 Roma.

## Convegno ex alunni della Badia

Il 19 Ottobre gli ex Alunni della Badia di Cava residenti nella Campania, terranno un convegno in Sorrento. L'adunanza è nel Duomo di Sorrento alle ore 9,30, per la Messa che sarà celebrata dall'Abate di Cava. Dovranno svolgeranno i lavori del convegno e vi sarà un pranzo sociale, per partecipare al quale bisogna prenotarsi comunicando l'adesione all'Associazione Ex Alunni 84010 - BADIA DI CAVA, entro venerdì 17 Ottobre. La quota sarà pagata direttamente all'Albergo.

Il Sanatorio di Chirurgia di Cava, ampliato e completamente rimodernato, è stato riaperto dal Dott. Prof. Arturo Ruggiero. Alla cerimonia inaugurale sono intervenute autorità religiose e civili, e numerosi invitati.



# Ezio Garibaldi

E' mancato in Roma l'on. Ezio Garibaldi, ultimo Eroe combattente della nobile e gloriosa Famiglia. Il generale Garibaldi era nato nel 1894 ed aveva partecipato alla Grande Guerra quale volontario nei battaglioni garibaldini in Francia, ove perirono i suoi due fratelli. Mutilato di guerra, invalido, pluridecorato al Valor Militare, il Generale Ezio Garibaldi era presidente dell'Associazione Garibaldina. Lascia la moglie signora Erika, i figlioli Giuseppe ed Anita. Largo rimpianto in ogni ambiente conferma quella meritata stima di cui ovunque godeva.

Per ricordarne l'Eletta figura, ben volentieri pubblichiamo un gustoso aneddoto, un vero incontro steso dal nostro Aurelio Tommaso Prete.

Con Ezio Garibaldi ci si vedeva poco, ma ci si voleva gran bene. Un bene basato sulla reciproca stima, quel che conta, e che certamente giunse alla fine. S'era fatto assieme il giornale *Camicia Rossa* nei lontani anni 1958-60, vivendo ore in tipografia, altre alla sua bellissima sede d'ufficio, a Piazza Esedra, all'Associazione Garibaldi. Quanti ricordi... quanti personaggi che ora afflano dinanzi agli occhi della mia mente, quasi fantasmi...

« Ero molto amico del Generale Ezio Garibaldi, nipote dell'Eroe, più che eroe lui stesso, combattente valoroso della prima guerra mondiale, mutilato in Francia dove accorse col battaglione garibaldino; ed ero altresì molto fraternamente legato ad Eugenio Cosulich, legionario fiumano e braccio destro di d'Annunzio, decorato al valore militare, anche lui mutilato di guerra. Ma... Cosulich e Garibaldi — Vecchi miei d'un tempo — eran venuti a divenire per delle elezioni alla presidenza dei Volontari di Guerra, carica tenuta per lunghi anni dall'on. Cosulich. Non si salutavano da trent'anni credo, dall'epoca dello scontro minacciato da duello.

Circa un lustro fa, in Campidoglio, ero con Vanni e Rosa Teodorani (il conte Teodorani aveva sposato Rosa Mussolini figliuola di Arnaldo) unitamente a mia moglie in occasione d'un ricevimento offerto al re di Danimarca. Incontrato Cosulich lasciammo gli amici ed iniziammo col poeta legionario una di quelle chilometriche conversazioni (Cosulich mi teneva a volte due ore impegnato al telefono e quando c'era insieme, si parlava a volte per cinque, dieci ore consecutive. Grande oratore e serrato dialettico). Ad un tratto, passando in altra sala, salutai il Generale che con la consorte era assiso su di un sofà.

— Chi sono? — chiese Cosulich.

Il 25 Agosto ha avuto termine anche il secondo turno del Campione Estivo Nazionale Sportivo di Vacanza per i figli dei dipendenti dell'Enel, che, come già segnalammo, è stato anche quest'anno organizzato dall'Ufficio Provinciale della Gioventù Italiana di Salerno nel Bosco dei Tolomei di Cava, ove ad una piacevole frescura si accoppiava un'acqua sorgiva incomparabile per leggerezza e salubrità.

La cerimonia di chiusura alla quale sono intervenute le autorità, gli organizzatori, i familiari dei ragazzi da tutte le Province d'Italia, e numerosi invitati, è riuscita come sempre imponente e simpatica. Anche i giovani si sono mostrati entusiasti del periodo da essi trascorso, nella nostra accogliente cittadina, ed hanno mostrato di staccarsene a malincuore per ritornare ai loro studi.

— Ezio ed Erika Garibaldi — risposi.

— Ah... però...

Compresi a volo a prontamente dissi: — Eugé, torniamo indietro e salutiamoli assieme.

Detto fatto. L'onorevole non si fece pregare, ché quella era la sua immediata intenzione. D'altro canto anche Garibaldi era restato con gli occhi a noi, forse memore dell'antica amicizia. Ritornammo sui nostri passi e lieti io, mia moglie e la signora Garibaldi.

baldi, vedemmo i due buttarsi l'uno nelle braccia dell'altro, calorosamente riconciliandosi. Poi restammo per qualche minuto ancora assieme, per quindi staccarci e proseguire il nostro andare a zonzo per le ampie sale capitoline. Lo volle Cosulich, per nascondere la sua commozione. Ma sia lui che Garibaldi, avevano gli occhi lucidi.

Fui lieto dell'accaduto, anche se non ne avevo merito alcuno. Mi piacque, invece, sentirmi dire da entrambi, separatamente, che io ero stato la causa, l'occasione del loro incontro, e della fine del loro testardo puntiglio.

Perché scrivo ora tutto questo? Perché lo scrissi anche in occasione della dipartita del carismatico Eugenio (certamente va loro ufficiale, brillante conferenziere, dinamico organizzatore, squisito poeta) qualche mese fa? ... Perché... voglio ricordare a nedotti vissuti, quasi illudendo-me dell'ancora vivace presenza di amici che quotidianamente, purtroppo, ci lasciano. Specie quando si tratta di amici la cui vita è nota a tutti, i cui meriti sono ormai incisi nella più bella pagina della nostra storia contemporanea.

AURELIO T. PRETE

## La COLONNA del NONNO

Cari amici,

qualche giorno fa un conoscente ammirando la intelligenza e la prontezza di riflessi del mio primo nipote di quattro anni, ebbe a chiedermi che volesse fare da grande. Con gli occhi scintillanti, egli rispose: « Voglio fare Zorro ».

Mentre i presenti ridevano divertiti e mio nipote con una spazza di plastica li trafiggeva l'un dopo l'altro con atteggiamento di provetto spadaccino, io mi son ricordato che quando ero più o meno della sua età, risposi ad analoga domanda: « Voglio fare la guardia del canale ».

E' difficile che

voi, amici, possiate indovinare quale professione io mi ero scelto e fu difficile comprendere anche ai presenti che si fecero le più grandi risate mentre io arrossivo mi ritirai e, forse, mortificato, andai a piangere da solo.

Per spiegarlo occorre rifare un po' la storia delle mie confuse e tortuose considerazioni. Segue un paio di volte all'anno, in coincidenza con la festa della Madonna dell'Olio, mio padre, dopo la rituale passeggiata fra bancarelle e gente lieta, la mattina, e l'ascolto della musica, a sera, seduti sulle sedie prestateci dal Professore Don Pipino Sparano, ci riconduceva a S. Arcangelo, per quella via quasi campestre che era chiamata « dietro Canale » e che esercitava su di me un certo fascino per quella madonnella che c'era in un certo punto, per quelle arcate che la fiancheggiavano dalla destra e che erano ben visibili, nella parte alta, anche dalla mia casa e forse anche per quel certo che di pericolo e di poesia che aleggiava sulla strada, poiché in buona parte non c'era muro di protezione e c'era il vallone e la montagna come sfondo, sulla sinistra.

La strada Canale, comunque mi piaceva molto e avendo sentito dire in un discorso fra « grandi » che un tale faceva la guardia doganale (?), nella mia fantasia si fece grande confusione fra canale e doganale e pensai che quel tale, per sua fortuna, facesse la guardia « dietro » Canale.

## BREUS

(di Giovanni Pascoli, 1855-1912)

Viveva con sua madre in Cornovaglia; un dì trasecchio nella boscaglia. Nella boscaglia un dì, tra cerro e cerro vide passare un uomo tutto ferro. Morvan pensò che fosse San Michele; s'inginocchiò: « Signore San Michele, non mi far male, per l'amor di Dio! ». « Né mal fo io, né San Michel son io. No, San Michele non posso chiamarmi: cavalier, sì, sono cavalier d'armi ». « Un cavalier? Ma che cosa è mai? ». « Guardami, figlio, e che cos'è saprai! ». « Che è codesto lungo legno greve? ». « La lancia: ha sete, e dove giunge, beve ». « Che è codesta di cui tu sei cinto? ». « Spada, se hai vinto; croce se sei vinto ». « Di che vesti? La veste è pesa e dura ». « E' ferro, figlio, questa è l'armatura ». « E tu cavalier già così coperto? ». « Rise e rispose il cavalier: « No, certo! ». « E chi la ponde, dunque, indosso a te? ». « Chi può! ». « Chi può? ». « Ma, caro figlio, il re! ».

Il fanciullo tornò dalla sua mamma, e le saltò sulle ginocchia: « Mamma, mamma (c'nguetto), tu non lo sai! ho visto quello che non vedi mai! un uomo bello più del San Michele ch'è in chiesa, tra il chiar delle candelie! ». « Non c'è uomo più bello, figlio mio, più bello, no, d'un angelo di Dio ». « Ma sì, ce n'è, mamma, se permessi: ce n'è, mamma; cavalier son detti ». « E io, mamma, voglio andar con loro, e aver veste di ferro e sproni d'oro ». La madre a terra cadde come morta, che già Morvan usciva dalla porta; Morvan usciva e le volgea le spalle, ed entrò difilato nelle stalle; nelle stalle trovò solo un ronzino: lo sciolse, vi montò sopra; in cammino! Egli partì, né salutò persona; eccolo fuori, ecco che batte e sprona, eccolo già lontano dal castello, dietro quell'uomo ch'era così bello.

Dopo dieci anni, dieci tutti interi, Breus, il cavalier dei cavalieri, sostò pensoso avanti quel castello. Era fradico e rotto il ponticello. Entrò pensoso nella corte antica, c'era un'erba, c'era tanta erba; il rovo vi cresceva come una siepe, e la muraglia piena era di crepe. L'edera aveva la muraglia invasa; l'erba copria la soglia della casa. E l'uscio era imporrto e tristo a mo'

di tomba. Egli picchiò, picchiò, picchiò... Ecco attinge una donna, ecco una donna antica e cieca, che gli aprì. « Voi nonna, mi potrete avveggar per questa notte? ». « Attegger vi si può per questa notte, avveggar vi si può al mio cuore, ma l'avveggar non e forse il migliore. Che questa casa è tutta in abbandono, aa che i figli parti, asei anni o sono », era assisa una donzella intanto, che appena lo guardò, ruppe in un pianto.

« Perché piangete, buona damigella? perché piangete, cara damigella? io voglio arrei, sare cavalier, io voglio dirvi, che mi fa dolere, e' un mio fratello che dieci anni fa (ora sarebbe della vostra età), ci abbandonò per farsi cavalier. Io pianto appena vedo un cavalier, si vede un cavalier presso il castello, pianto pensando a mio dolce fratello. « Non avete la madre, o damigella? ». « Non un altro fratello? una sorella? ». « Nessuno... almeno ch'io li veda in viso; son, fratelli e sorelle, in paradiso. Anche la mamma l'ha chiamata l'Idio; non c'è più qui che la nutrice ed io. La mia madre morì dal dispiacere quando ei partì per farsi cavalier. Ecco il suo letto presso il limitare, ecco il suo seggio presso il focolare. La sua crocetta porta sopra me. Iel mio povero cuore altro non c'è ».

Mise un singhiozzo il cavalier d'un tratto. Ella il pallido alzò viso disfatto. La damigella alzò con meraviglia gli occhi ch'avevano il pianto sulle ciglia. « Iddio la mamma ancora a voi l'ha presa, ch'ora piangete, che m'avete intesa? ». « Ancora a me la mamma; prese l'Idio; ma chi gli disse « Prendila! » fu io ». « Voi? Ma chi siete? Qual'è il vostro nome? ». « Morvan il nome, Breus il soprannome. O sorella, io son pieno di gloria. Un giorno ho contato una vittoria; ma se potero indovinar quel giorno, che non l'avrei veduta al mio ritorno, o sorella, non sarei partito! o sorella, non sarei fuggito! Oh! per vederla qui sul limitare, per rivederla presso il focolare, per abbracciarla qui con te pure lei le mie vittorie tutte le darei; sarei felice, pur ch'ei la vicino, di strigliar tuttavia quel mio ronzino! ».

## Il primo "vapore", del Mediterraneo

Quale fu la prima nave a vapore che solcò il Mar Mediterraneo?

E' opinione diffusa che quella nave fu la « SAN VENEFREDE ». La notizia fu diffusa e ripetuta in numerose pubblicazioni e l'avvenimento si sarebbe verificato nell'anno 1835. La prima nazione a sua disposizione e una copia del settimanale siciliano « L'Aurora » del luglio 1908, che recava l'elenco delle navi varate dal Cantiere di Castellammare di Stabia. Ne parlò poi Alessandro Aracri nel fascicolo su Castellammare della raccolta « Le 100 città d'Italia », dell'aprile 1927; trovo ripetuta la notizia nel volumetto di Tommaso De Rosa « Castellammare - Rievocazioni e rivendicazioni », la cita Mons. Di Capua nel suo « Dall'antica Stabia alla moderna Castellammare »; la ripetono le due edizioni del 1927 e del 1960, della Guida d'Italia del T.C.I. (Napoli e dintorni), e via via i giornali e le riviste che si sono interessate finora del nostro cantiere navale. Si sa come succede: uno sbaglia e lo seguono tutti quelli che vengono dopo.

Cerchiamo allora di mettere il naso in questa storia e, inforcacciati sopra la lente della verità, vediamo se è possibile porre le cose al giusto posto.

Il Randaccio, nella sua « Storia delle Marine Italiane », parte seconda; « Marina Napoletana », dice: « Vennero in uso i piroscafi e re Ferdinando, nell'anno 1834, comandò che se ne comprassero tre dagli inglesi; « *Nettuno* », « *Ferdinando II* » e « *San Venefrede* ». L'acquisto venne effettuato. Senonché Achille Salzano, nell'opera « La Marina Borbonica » (Ed. Esperia - Napoli 1924), tacé il Randaccio di errore e notò che « il San Venefrede fu varato a Castellammare » a aggiunse: « Anche i Bianchini, nella Storia finanziaria del regno di Napoli, scrive che i piroscafi da guerra napoletani furono il *Nettuno*, il *San Venefrede* e il *Ferdinando II*, tutti acquistati in Inghilterra ». In un articolo di Diodato Lioy, sul « Roma » di Napoli si leggeva: « Il *Venefrede* fa parte del quadro dell'arsenale di Castellammare e qui venne quindi costruito ».

Il fatto è che il medesimo Salzano, nel suo alquanto ingarbiato libro, dopo aver portato le notizie di cui sopra e dopo averle confermate con le riportate testimonianze, polemizzando con Raffaele De Cesare, trovò modo di farci sapere che « l'ormai famoso *San Venefrede*, incedendosi nel porto di Napoli, fu acquistato e rifatto nel cantiere di Castellammare ». A questo punto il Salzano fece distinzione tra le navi varate e quelle riparate o ricostruite, e affermò che il *San Venefrede* fu costruito a Castellammare. Neanche questo è però esatto, poiché quella nave, gravemente danneggiata nel porto di Napoli da un incendio, fu rimorchiata a Castellammare, dove si provvide a quelle radicali riparazioni e ricostruzioni necessarie per porla in condizioni di riprendere il mare. Il suo nome risultò perciò fra le navi uscite dal nostro Cantiere: non vi fu egzata, cioè non scese dallo scalo, ma vi fu riparata e approntata stando ormeggiata nell'ambito delle nostre officine di costruzione.

Comunque il « *San Venefrede* » non fu la prima nave a vapore che solcò il Mediterraneo. Quel primato spetta invece al piroscafo « *Ferdinando I* » che fu costruito e varato a Napoli nel 1817, fu approntato nel Cantiere di Castellammare e prese il mare nel successivo 1818, al comando del Capitano Giuseppe Libetta. Nel citato libro del Salzano leggiamo: « La mattina del 27 settembre alle ore 5, salpava da Napoli il piroscafo « *Ferdinando I* », il

quale, dopo aver fatto parecchi esperimenti nel nostro cantiere si dispose a partire per Livorno Genova e Marsiglia. Di questa partenza si occupò tutta Napoli: i napoletani caratterizzarono quel bastimento col nome di *Serpentone* forse per le strisce di fuoco che uscivano dal suo alto ciminiero. In vista di Livorno fu creduto essere un legno di fuoco, tanta era la massa che sbarcava dal suo seno. Furono inviati parecchi battelli per apprestargli aiuto, i quali conobbero facilmente l'errore. Il suo ingresso nel porto fu festeggiato da tutta la gente di navi. La « *Gazzetta di Firenze* », in una corrispondenza da Livorno del 6 ottobre 1818, diceva: « Ieri giunse in porto il bastimento a vapore *Ferdinando I*, con bandiera napoletana armata di due cannoni, con tre passeggeri ed il conveniente equipaggio. E' questa la prima nave a vapore giunta nel nostro porto ». In un'altra corrispondenza dello stesso giornale, in data 16 ottobre si leggeva: « Non sarà discaro, forse, ai nostri lettori, un circostanziale ragguaglio intorno al viaggio ed all'arrivo in questo porto del bastimento a vapore *Ferdinando I* ».

Questa è la prima volta che una nave del genere solca le onde del Mediterraneo e così anche su questo mare si vide finalmente ridotta ad effetto una delle belle scoperte del nostro secolo.

Da Livorno la nave salpò alla volta di Marsiglia. Un francese aveva detto « pazzi gli italiani che vogliono mettere d'accordo l'acqua col fuoco. L'arrivo a Marsiglia del *Ferdinando I* destò scalpore e meraviglia, l'accordo dell'acqua col fuoco era perfettamente riuscito.

GIUSEPPE LAURO AIELLO

## La Storia di Salerno

del prof. Gennaro De Crescenzo

Per i tipi dell'editore Santos Cantelmi è stato pubblicato, il primo fascicolo della *Storia di Salerno* del professore Gennaro De Crescenzo, il noto studioso che a quest'opera ha speso ben sei anni di lavoro assiduo e tenace.

Il fascicolo, racchiuso in nitida copertina adorna di un doppio panorama della Città con illustrazioni riproducenti molti oggetti venuti fuori dagli scavi della vicina Fratte, comprende le Origini di Salerno, con larga biografia che attesta lo studio e l'impegno dell'autore nel comporre l'opera veramente interessante.

Da molti anni si lamentava questa lacuna nella storia della cultura salernitana; dobbiamo perciò essere grati all'autore di averla colmata con serietà e diligenza, sacrificando diversi anni ad indagini e ricerche necessarie per venire a capo dello scavo prefissosi.

L'opera è stata presentata dal critico letterario Francesco Bruno, che non ha potuto non rilevare come l'autore, assorto negli studi seri e tenaci fin dai giovani anni, era il più adatto ad assolvere questo compito di non lieve fatica.

La IV<sup>a</sup> edizione della mostra internazionale di arte contemporanea « Città del Sole » (pittura, scultura e grafica) con il patrocinio dell'Accademia « Tommaso Campanella » di lettere, arti e scienze, si terrà nelle Sale di Palazzo delle Esposizioni dal 1. al 15 dicembre 1969, gentilmente concesse dall'Assessorato alle BB AA del Comune di Roma.

Gli artisti interessati che non riceveranno il regolare invito potranno inoltrare domanda includendo il loro curriculum, indirizzato alla segreteria dell'Accademia « T. Campanella », Via Matera, 29 00182 Roma.



Il mio cuore, siete il sole che illumina la mia anima, siete il fuoco che discioglie il gelo della mia vita infelice!...Io vi desidero, come un assetato un bicchiere d'acqua.

penombra della nascente sera, soltanto un cane randagio, fermatosi in un angolo, guardava incuriosito...

AVV. OSCAR BORZELLI









## ECHI e faville

Dal 10 Settembre all'8 Ottobre 1969 i nati sono stati 84 (f. 33, m. 51), i matrimoni 61, i decessi 15 (8 m., 7 f.), più 8 negli Istituti (5 m., 3 f.), più 4 fuori (n. 2, f. 2).

Marco è il terzogenito, secondo dei maschi, dell'Avv. Vittorio del Vecchio ed Ins. Maria Picozzi, ai quali facciamo i più fervidi e cordiali auguri.

Francesco è nato dal Dott. Odont. Giuseppe Crascuolo ed Anna Avalione. Egli ha preso il nome dello zio paterno, Avv. Francesco, funzionario del Provveditorato agli Studi di Avellino, il quale ha ora veramente la sua puntella a 24 carati, giacché il piccolo oltre al nome ed al cognome, ha anche la paternità identica. E zio Ciccio non sta più nei suoi panni! Complimenti ed auguri a tutti.

Annalisa è nata dal Geom. Antonio Apicella da Perduino e Annamaria Armentano.

Maria Immacolata Giulia è nata da Siani Francesco ed Anna Lambiasi in Montevideo (Uruguay).

Pietro è nato da Giuseppe Lamberti ed Emma Lamberti in Bedford (Inghilterra).

Vincenzo è nato da Fortunato Cardamone ed Ida Cardamone in Perth (Australia Occidentale).

Salvatore è nato da Gennaro D'Amato ed Esterina Senatore in Ebingen (Donau) Germania.

Olmina è nata da Oreste Angrisani e Rosa Siciliani in Wiesbaden (Germ. Fed.).

Aniello Massimo è nato da Salvatore Mule e Carmela Lamberti a Baeknang (Germ.).

Antonio D'Ursi di Francesco e fu Immacolata Rinaldi si è unito in matrimonio con Elda Adinolfi di Luigi e di Rosa Luciano nella Cattedrale. Ha benedetto le nozze Don Antonio Filoselo.

Nella Basilica della SS. Trinità della Cava si sono uniti in matrimonio il Dott. Felice della Porta, medico chirurgo, di Felice e fu Giovanna Nobile con Rita Granazio, insegnante, di Gerardo e di Elisa Senatore. Ha officiato il Rev. D. Gennaro Lo Schiavo.

Silvio Palumbo fu Luigi e fu Pisapia Erminia, si è unito in matrimonio nella Chiesa di S. Nicola a Dupino, con Annamaria Manzo fu Ercole e di Rosa Fortunato. Al caro Silvio che fu uno dei primi operai tipografi del nostro Castello quando si stampava presso la Tipografia dell'Indimenticabile Don Ernesto Coda, ed alla sua gentile sposa i nostri affettuosi auguri.

Per brevità di tempo, dobbiamo rimandare al prossimo numero la cronaca delle nozze tra Enza Maiorino Balducci e Francesco Marcianno, che come preannunziamo, si sono celebrate il 4 Ottobre. Alla coppia felice, per intanto, rinnoviamo gli auguri.

Alle ore 16 del 15 ottobre nella nostra Basilica dell'Olmo saranno benedette le nozze del giovane Giovanni Brancaccio di Alfonso, con Angela Maria Mughini di Rolando. Dopo il rito gli sposi saranno festeggiati in un albergo della Costiera.

In ancor valida età è deceduto in Roma Armando Pagano, simpatica figura di amico che tutti quelli di una certa età hanno sempre ricordato con affetto, e che ancor giovane si trasferì a Roma dove è sempre vissuto per ragione di impiego. Il Castello perde un altro fedele e sincero amico. Alla sorella Maria ed ai familiari, le nostre condoglianze.

Ad anni 86 è deceduta Nata-

lia Buongiovanni. Al marito Don Antonio Vietri le nostre condoglianze.

Ad anni 75 è deceduto Foscarei Gregorio, conosciuto popolarmente col nome di Pascale il sargente, perché col grado di sargente aveva prestato servizio militare e col grado di sargente aveva impartito lezioni prelimitari a molti giovani cinesi in altri tempi. La sua popolarità era dovuta anche al suo attaccamento per la Festa di Castello ed all'impegno che metteva nell'addestrare i trombonieri per la grande parata, e nel comandarli durante la sfilata, stando a cavallo. Ora da qualche anno anche lui era stato estranato dalla organizzazione della festa, e questo lo aveva di molto amareggiato. Ricordiamo che il primo anno che lui non comparve più nella sfilata dei trombonieri, scrivemmo un articolo dal titolo «Manche Pascale s'è bbebbuto chist'anne!». Addio anche a te, caro Pasquale, e quando ci rivedremo lassù, ce la faremo noi come l'avremmo voluta la nostra festa, con Don Alfiero, Don Becienzo, Don Alfonso, Zì Francesco, Don Celestino, e tutti gli altri dei tempi che furono!

Nella Chiesa Parrocchiale di Passano il Rev. Dott. Eduardo Ediltrude Strianese ha celebrato una Messa in suffragio del Mar. Magg. GG.FF. Vincenzo Giudice, medaglia d'oro al V.M. che, or sono 25 anni, cadeva eroicamente sotto il piombo nazista per salvare la vita di 74 italiani.

L'Onle Prof. Matteo Rescigno ha commemorato con brillante e commovente parola la figura dell'Eroe. La manifestazione è stata promossa da Lucio Barone e Antonio Alfiero Santonastaso del «Lavoro Tirreno».

Teresa Apicella, ultima dei coniugi Alfonso e Maria, e nipote di Don Salcatino, Parroco di S. Maria del Rofo, ha conseguito con punti 110 la laurea in Inglese presso l'Istituto Orientale di Napoli. Brava! Ed auguri!

Con ottimi voti si è laureato in legge presso l'Università di Napoli, Alfredo Messina del Rag. Carlo e di Anna Abate. Interessante ed attuale la tesi di laurea che rifletteva la questione di costituzionalità della disposizione della legge fallimentare, secondo la quale viene esteso il fallimento al socio occulto di una società commerciale applicando il rito speciale della procedura fallimentare, mentre parte della dottrina ed alcune giurisdizioni di merito sostengono che dovrebbe applicarsi il rito ordinario.

La Corte Costituzionale non si è ancora pronunciata, ma il candidato ha sostenuto la infondatezza della sollevata questione. Complimenti ed auguri di un brillante avvenire!

La Corte Costituzionale non si è ancora pronunciata, ma il candidato ha sostenuto la infondatezza della sollevata questione. Complimenti ed auguri di un brillante avvenire!

La Corte Costituzionale non si è ancora pronunciata, ma il candidato ha sostenuto la infondatezza della sollevata questione. Complimenti ed auguri di un brillante avvenire!

La Corte Costituzionale non si è ancora pronunciata, ma il candidato ha sostenuto la infondatezza della sollevata questione. Complimenti ed auguri di un brillante avvenire!

La Corte Costituzionale non si è ancora pronunciata, ma il candidato ha sostenuto la infondatezza della sollevata questione. Complimenti ed auguri di un brillante avvenire!

### Enzo Fasano - Rosetta Giordano

SPOSI: 1 settembre, 1969



Nell'antica chiesetta di S. M. della Neve in Molina di Vietri, il Rev. Don Gerardo Spagnuolo ha benedetto le auspicate nozze tra Enzo Fasano e Rosetta Giordano.

Nel suggestivo e pio luogo, trasformato per l'occasione in una delicata e mistica serra di fiori, la sposa, accompagnata dal felice papà, veniva accolta da parenti e amici; quindi si avvicinava ai piedi dell'Altare maggiore per affiancarsi allo sposo e, insieme, ricevano il santo sacramento che li univa in matrimonio.

Alla benedizione, il R. Don Gerardo pronunciava fervide parole per esaltare la santità del rito, tra la viva commozione dei presenti. Hanno assistito in qualità di testimoni: il Maresciallo dell'Aeronautica, Vincenzo Palma e il Maresciallo del VV. UU., Pasquale De Luca. Compare d'anello, Attilio Fasano, zio di Enzo.

Gli sposi, seguiti dai felici congiunti, parenti e amici, tra cui la nonna della sposa, Mamma Angela Maria Cardillo, che nel prossimo marzo festeggerà il centesimo compleanno si recavano a villa Ferri, in S. Cesario di Cava, dove offrivano ai numerosi invitati un signorile e sontuoso banchetto.

Moltissimi i telegrammi e i doni che parenti e amici hanno offerto alla coppia felice, quale segno dell'affetto e simpatia. Verso le 22 gli sposi si accomiatarono per intraprendere il viaggio di nozze.

Ad essi giungono le espressioni del nostro vivo compiacimento e gli auguri più fervidi.

### VENDONSI suoli edificatori per villini

in via Antonio Orilia — Zona di grande espansione residenziale nella frazione Castagneto  
Rivolgersi alla OREFICERIA

ENRICO DI MAURO - Cava dei Tirreni

### La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare la sua Esposizione Permanente e Vendita di Cucine Componibili F.A.M.

in via Benincasa, 44 - Pal. Pellegrino

Telef. 42.687 - 42.163

### Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO

VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati al 31-12-68 Lit. 6.807.260.553

Dipendenze:

34081 BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78069
34012 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino	42278
34083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13	751007
34025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo	38485
34086 RACCAPPIEMONTE - Piazza Zanardelli	722638
34039 TEGGIANO - Via Roma, 8/10	29046
34022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso	46238

LA BENZINA DELLE CIAMPE DI CAVALLO

### GULF con Extra Kick

presso il DISTRIBUTORE del Perito Mecc. PIERINO MILITO sulla Nuova Strada congiungente il Corso Garibaldi direttamente con l'entrata dell'Autostrada (parallela nel mezzo tra Via Mazzini e la Statale).

### DIEGO ROMANO

ANTICA DITTA

COLORI — VERNICI — DETERSIVI

Vasto assortimento di carte da parati nazionali ed estere

Corso Italia n. 251 (telef. 41626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

### Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti di Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione  
ROMA — Via della Consulta 1 - telef. 487029-465379  
CAVA DEI TIRRENI — Corso Italia 57 - telef. 42083



### ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

Via A. Sorrentino Telef. 41304

Una grande Organizzazione al servizio della vostra vista

Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso

Montature per occhiali delle migliori marche - lenti da vista di primissima qualità

### La Ditta Dionigi Fortunato

Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI

fabbrica e vende direttamente alla sua

scelta clientela modelli esclusivi

DI VALIGERIA E DI PELLETERIA

### TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.  
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Tr. av. Marconi).

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

### Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

littezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti

Tutti i confort — Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI — Telefono 41864



INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO

Stabilimento e Uffici:

CAVA DEI TIRRENI (SA)

Agenzie in:

Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvolgibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

### Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini  
SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza

Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

CONCESSIONARIA DEL CALZATURIFICIO DI VARESE

### Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti di Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione  
ROMA — Via della Consulta 1 - telef. 487029-465379  
CAVA DEI TIRRENI — Corso Italia 57 - telef. 42083

### PIBIGAS

li gas di tutti e dappertutto

### T mobilificio TIRRENO

ARREDAMENTI COMPLETI

CUCINE componibili e MOBILI SALVARANI

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA

SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

Cava dei Tirreni - Tel. 41442

### CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

### DIEGO ROMANO

ANTICA DITTA

COLORI — VERNICI — DETERSIVI

Vasto assortimento di carte da parati nazionali ed estere

Corso Italia n. 251 (telef. 41626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Si vendono o fittano locali terranei ad uso magazzino

di uno o più vani comunicanti, sulla strada nazionale al centro di Cava. Zona commercialissima.

Rivolgersi a FIOCCA EDUARDO

Telef. 42800 - Corso Via XXV, Luglio, 36